La coperta nel fiume

Adattamento di Eesha Sardesai

Il fiume correva tumultuoso, l'acqua si rompeva scrosciando sulle rocce lungo il percorso, ma scendeva spedita. Due uomini, entrambi giovani, erano in piedi sull'argine di queste rapide e guardavano l'acqua, trepidanti. Dovevano attraversare, ma come fare?

Alcune ore prima, i due uomini si erano separati dal gruppo con cui erano in escursione. Si trovavano in una zona remota del Nord America, da qualche parte nel profondo delle foreste canadesi. Avevano camminato a lungo e con fatica, alla ricerca degli amici o di qualcuno che li instradasse verso il loro campo. Alla fine, erano approdati qui, sulla riva del fiume.

Uno dei due, Rémi, si tolse le scarpe e immerse l'alluce nell'acqua. Trasalì un po'. Era fredda.

Cominciando a togliersi vari strati di indumenti, guardò l'amico.

"Léon", disse, "sei pronto?"

Léon fissava l'acqua in silenzio. Il volto era terreo. Le labbra tremavano.

Rémi lo tirò dolcemente per il braccio. "Vieni adesso. Non sarà un passaggio facile, ma puoi farlo. Tu sai nuotare".

Léon annuì senza dire una parola, il volto ancora pallido, e insieme entrarono nel guado. Immediatamente, l'impatto con l'acqua spinse i loro corpi giù con la corrente.

Raccogliendo tutta la sua forza, e anche tutto il suo coraggio, Rémi colpì l'acqua con un braccio e poi con l'altro. Batté le gambe dietro di sé. Ripeté il movimento, prendendo grandi boccate d'aria tra una bracciata e l'altra, finché, dopo alcuni minuti d'impegno rigoroso, sentì che prendeva il ritmo. Il senso dell'equilibrio tornò in lui; il suo corpo iniziò a muoversi in accordo con l'acqua. Comprese che poteva lavorare *con* la

corrente, prestando attenzione a come e dove fluiva, e adeguando di conseguenza le bracciate. *Sì*, pensò. *Sì. Posso farcela.*

E lasciando che le onde si rovesciassero su di lui, incontrò zone di tepore qua e là. Allargò ancora il campo visivo, oltre l'acqua che lo circondava da vicino, e vide tutti i posti in cui avrebbe potuto attraversare il fiume. C'erano zone che sembravano meno profonde, ad esempio, e punti in cui la corrente sembrava rallentare.

"Léon!", disse. "Lo vedi?". Rémi si guardò intorno cercando l'amico, per mostrargli uno dei posti dove l'acqua era più calma.

Solo che… Léon non si vedeva da nessuna parte.

"Léon!", gridò ancora Rémi, stavolta con insistenza. "Léon, dove sei?" Guardò a destra e a sinistra, continuando ad agitare furiosamente le gambe. L'acqua schizzava e schiumava. Non c'era segno di vita.

Finalmente, dopo un tempo che sembrò un secolo, sentì una fievole voce provenire da qualche parte verso valle.

"Rémi, Rémi, sei lì?"

"Léon! Sei tu?"

Rémi nuotò più veloce che poteva in direzione della voce. Presto arrivò ad un'ansa del fiume. E lì, aggrappato ad una grossa roccia che spuntava fuori dall'acqua, c'era Léon, che agitava le gambe all'impazzata. Il suo corpo ondeggiava su e giù, da una parte all'altra, muovendosi secondo il capriccio e la prepotenza del fiume.

"Léon!" gli gridò. "Cosa stai facendo?"

Léon alzò lo sguardo e vide l'amico. "Rémi!" gli rispose con la voce piena d'angoscia, "Non posso farcela!"

"Cosa vuoi dire?" urlò Rémi. "Nuota, Léon! Non è così brutta, te lo assicuro".

"No, no, non c'è modo. È stata una pessima idea", si lamentò Léon. Uno spruzzo d'acqua lo colpì sul viso.

"Léon, ascoltami…"

Ma Léon non voleva ascoltare. “Non posso credere di averti permesso di convincermi a farlo…” disse.

“Léon, *nuota* semplicemente!”

È facile a dirsi per lui pensò Léon. *È un nuotatore bravissimo*. Iniziò a piagnucolare, mentre l’acqua ancora lo sballottava di qua e di là.

Proprio allora, con la coda dell’occhio, Léon vide sfrecciare verso di lui qualcosa, sulla superficie dell’acqua: era grande, marrone e sembrava pelosa.

“Rémi, Rémi, guarda!”, disse eccitato. “Possiamo usare questo, per attraversare”.

Rémi, che aveva continuato a nuotare per non essere travolto dalla corrente, non aveva notato quell’oggetto sfrecciare. Ora, facendosi strada verso Léon, strizzò gli occhi per vedere meglio.

“Non so cosa possa essere…” disse dopo un momento.

Ma Léon stava già raggiungendo la grande massa marrone. “Penso sia una coperta!” gridò.

“*Cosa?”* disse Rémi. “Non ho mai sentito di qualcuno che attraversa un fiume su una coperta. Dai Léon, faremmo meglio a nuotare”.

Per l’effetto che ebbero le sue parole, Rémi avrebbe potuto anche aver parlato con l’acqua. Léon era impegnato ad arrampicarsi sulla coperta. I piedi scivolarono alcune volte, ma alla fine vi si sistemò sopra e si aggrappò forte con le mani alle pieghe.

E per un breve momento si accovacciò sulla coperta, con il corpo che sprofondava nella lana spessa e arruffata. Tirò un lungo, lento sospiro di sollievo: *fiùuuuuu*… Adesso era al sicuro.

In effetti, si sentiva talmente sicuro, così tranquillo sulla sua coperta, che non si accorse di quanto velocemente si stava muovendo seguendo la corrente. Non si rese conto che la coperta non galleggiava come si aspettava. E che non era tanto stabile.

All’inizio si trattava solo di una leggera oscillazione sotto di lui, di quelle prevedibili quando si fa rafting. Ma poi, man mano che la corrente diventava più forte, la coperta rispondeva con movimenti violenti, e alcune parti venivano sommerse completamente.

E più la coperta veniva rivoltata, più Léon, vi si aggrappava. Chiudeva le gambe attorno alla coperta, l’abbracciava, infilandosi dentro con tutto il corpo.

Rémi, che era ancora a monte, guardava terrorizzato ciò che stava accadendo. “Léon!”, gridò. “Ti prego! Ascoltami. Lascia andare quella coperta!”

Léon non rispose. Era in enorme difficoltà a questo punto; sembrava quasi stesse combattendo con la coperta. L’acqua si rovesciò e vorticò intorno ad entrambi, lui e la coperta, che continuavano a sparire sotto la superficie, solo per riemergere un attimo dopo.

“Lasciala andare!” gridò Rémi.

Alla fine, Léon parlò. “*Non posso* lasciarla andare!” urlò.

“Cosa significa che non puoi?”

“Non è… non è una coperta”, arrivò la risposta, disperata.

“Allora che cos’è?!”

“È un orso, Rémi! E lui non mi lascia andare!”

© 2019 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.